

Stefano Centrone

*LASCIA CHE PARLI
IL CUORE*



Edizioni R.E.

Stefano Centrone

**LASCIA CHE PARLI
IL CUORE**

Edith Edizioni

Reggio Nell'Emilia © 2013

Versione parziale e gratuita

“L'autore del libro”

(biografia)

Stefano Centrone è nato a Basilea (Svizzera) il 2 febbraio 1968.

Subito dopo la nascita si è trasferito ad Adelfia (BA), vivendo per molti anni con i suoi nonni.

All'età di 13 anni si è trasferito con i suoi genitori a Casalgrande, provincia di Reggio Nell'Emilia; dove vive tutt'ora con sua moglie e con i suoi due figli: Riccardo Loris e Kevin Ioan, nato, quest'ultimo, il 30 marzo del 2013.

Non ha conseguito nessun diploma, in quanto, finito la terza media inferiore, decide d'iniziare il percorso della sua vita lavorando; un pò per mancanza di fondi economici, ma anche perché la sua voglia negli studi era di poco conto.

Nel 1994, restando solo per via della lontananza dei suoi genitori trasferitisi nel paese natale di sua madre, incomincia il suo percorso poetico e aforista dilettante.

La solitudine, infatti, lo “costringe” a scrivere diverse poesie e diversi aforismi, che fino al 2012 non pubblicherà mai.

Dal 1999 al 2011 scrive di tanto in tanto, ma inizia a scrivere veramente verso la fine del 2011: periodo in cui s'iscrive e pubblica online i suoi scritti in vari siti di poesie e racconti.

Qui ottiene diverse onorificenze e fa amicizia con vari poeti famosi come Aurelio Zucchi, che diventa, per alcune sue poesie, suo esempio nel trarre nuovi versi.

Nel settembre del 2012, con la Global Press Italia di Terni, pubblica la sua prima raccolta di poesie dal titolo “Lascia che parli il cuore”.

Più avanti, e precisamente nel marzo del 2013, esce una collana di poeti contemporanei dove vengono menzionate alcune sue poesie, (volume n° 113) edita dalla casa editrice Pagine di Roma; partecipa anche a un concorso letterario dove non si classifica tra quei poeti più apprezzati; ma la sua voglia di comunicare lo porta a continuare nello scrivere e pubblicare altre poesie e aforismi: infatti, a luglio dello stesso anno, pubblica con la casa editrice Edith di Reggio Emilia la sua seconda raccolta di poesie dal titolo "La sola cosa che vorrei". Libro interamente dedicato a suo padre Lorenzo scomparso nel dicembre del 2012.

La sua voglia di comunicare, resta sempre una delle sue armi che usa per migliorare il rapporto con gli altri.

Ringraziamenti e dediche

La prima edizione di questo libro l'ho pubblicata grazie all'aiuto di Aurelio Zucchi, poeta e scrittore affermato, che nel settembre del 2012 mi mise in contatto con il dottor Egidio Lisci della casa editrice Global Press Italia.

È grazie a lui se ho incominciato questo grande e affascinante viaggio, quale è quello della letteratura, ma soprattutto della poesia.

I ringraziamenti però non finiscono qui: vorrei ringraziare anche mia moglie Eva, che mi sostiene in questo mio lavoro e che m'incoraggia costantemente con il suo modo semplice di dire le cose.

È un grande appoggio morale il suo di cui non posso farne a meno; ed è per questo che ascolto volentieri i suoi consigli.

Inoltre dedico questo libro ai miei figli nati da poco: Ricky e Kevin, che sono il mio motivo d'esistere; e ai miei genitori, che m'hanno insegnato a essere una persona umile.

Grazie di cuore!

Nota dell'autore

Mi è sempre piaciuto, sin da piccolo, scrivere. Scrivere ciò che sentivo e sento tutt'oggi dentro di me. Far conoscer agli altri i miei sentimenti, i miei dolori, le mie emozioni.

In questo libro, non nego, che vi è un pò di nostalgia alla vita passata.

Passata, a mio avviso, così velocemente da non rendermi conto di quanto sia veramente bello esistere.

Lo sto scoprendo adesso, pian piano, il vero senso della vita. E scrivere poesie mi aiuta a concretare questo significato, molto importante per me, che amo comunicare e condividere con le altre persone; ma soprattutto essere in armonia con loro. Importante questi fattori per conoscere il vero significato della vita, il vero significato alla vita. E credetemi, ognuno di noi ha un significato in questa vita; basta cercarlo nel profondo del cuore. Le mie poesie sono semplici poesie. Con lo scopo però, mi auguro, di colpire voi lettori e i vostri cuori in un nota di positività. Quella positività che manca in molti di noi e che oggi è doveroso avere. Certo, forse non diventerò mai un poeta famoso. Ma cosa importa: quel che importa è avere un dialogo con il mondo che mi circonda e al quale io voglio veramente un bene dell'anima. Auguro quindi a voi tutti, una buona lettura; sperando che il mio libro riesca a dare a chi lo legge, un vero senso alla propria vita.

Stefano Centrone

Recensione

Che cos'è una poesia lirica? Per mio conto non saprei definire quest'araba fenice, questo mostro, quest'oggetto determinatissimo, concreto, eppure impalpabile perché fatto di parole, questa strana convivenza della musica e della metafisica, del ragionamento e dello sragionamento, del sogno e della veglia" (Eugenio Montale, "Sulla poesia").

Ed è proprio il "male di vivere", tanto presente nella poetica montaliana, il filo rosso che lega queste poesie, di stampo prettamente leopardiano, in cui tutto è morte, annichilimento e dolore, ma il sorriso puro di un bambino pare talvolta riscattare l'umanità.

Incontri accennati, sogni infranti, ricordi vividi ma talora sbiaditi, solitudine e angoscia, la morte che incombe, la paura di vivere e invecchiare, il silenzio della sofferenza, speranze impossibili, incoerenza e ipocrisia della vita, perdite affettive, gratuità della cattiveria umana, menzogne assassine, grida e pianti silenziosi, povertà celate e rivelate, assenza di valori, rifiuti incomprensibili, timore ed accettazione di se stessi, dolori sempre vivi, ipotesi improbabili, crisi di identità, strade senza uscita: questi i motivi ricorrenti, che caratterizzano il modus operandi del Nostro.

Il problema del tempo (coincidente con la memoria di quello che fu e che oggi non è) si sposa perfettamente con quello dello spazio (aperto e negativo del mondo), in un dramma esistenziale per una ormai conclusa ricerca della pace, della gioia e della soddisfazione personale. Emblematica, in tal senso, la lirica "La realtà delle cose", che in poche righe racchiude tutto il senso della poetica di Stefano Centrone. Il mondo, infatti, gli si rivela come un tragico calvario che porta l'individuo a un totale disorientamento etico - psicologico, per poi indirizzare la sua pur limitata felicità solo verso i sogni e i ricordi: questo regredire all'infanzia è il risultato delle diverse tensioni che identificano e smembrano l'io lirico, soggetto implicito dei diversi testi.

A tutto ciò contribuisce, sul piano stilistico, l'uso di una punteggiatura quasi sempre ossessiva in concomitanza con le frequenti violente cesure, all'interno dei versi, che creano unità ritmiche brevi e scandite dalla valenza significativa, immediata e diretta, per trasmettere un messaggio poetico chiaro e decodificato.

(Dott.ssa Livia Langiano - critico letterario)

“A lei”

Il sole va a dormire.

Io aspetto il tuo arrivo.

La notte mette tristezza.

Le stelle invece,

sbiancano il cielo.

Il sole va a dormire.

Con lui anche la speranza

di rivederti.

Da "Liberi di volare" raccolta del 1997 (30/04/1997)

“Tu sei”

Tu sei la mia quiete

dopo una tempesta.

Il mio sorriso

dopo un pianto.

La mia voglia di vivere

dopo la morte.

La mia speranza

nella mia esistenza.

Da “Orizzonti Nascosti” raccolta del 1998 - 2000 (21/05/2000)

“La realtà delle cose”

Nasciamo per apparire fantasmi.

Viviamo per vederci defunti.

Amiamo per essere odiati.

Sorridiamo per vederci piangere.

E' questa, miei cari genitori,

la realtà delle cose?

E' questa,

la nostra amara realtà?

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (06/01/2001)

“L'amor perduto”

Il dolor rimane,
come rimane il ricordo
di un amor perduto.

E il pianto dell'uomo
è come una punizione
mandata dal cielo.

E' come quando la morte
aspetta di portarti via.

E' come vivere
senza la propria vita.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (20/03/2001)

“Senza di te”

(A mia moglie Eva)

Senza di te

è come vivere in un mondo

senza voce.

Addormentarmi

nel letto senza coperte

che mi riscaldino.

Mangiare a tavola

senza tovaglia,

senza piatti, ne cibo.

Camminare

per casa come se fossi

un maledetto sonnambulo.

Scherzare

con me stesso

sapendo che tu non ci sei.

Senza di te

è come vivere la mia vita

senza un'anima.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 21012 (20/03/2011)

“Amarti nei miei sogni”

Saper di ritrovarti nei miei sogni

è come saper volare,

sfiorando col proprio corpo il cielo,

azzurro con i tuoi occhi.

Infine, ritornar da te,

per amarti nei miei sogni,

ma per perderti per sempre

nella totale realtà.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (26/03/2007)

“La guerra”

La guerra,
questo maledetto modo di vivere,
tra odio, distruzione e morte.

La guerra,
questo maledetto modo di vivere,
che ti ruba l'anima
e te la restituisce morta.

La guerra,
questo maledetto modo di vivere,
dove la parola fine è accompagnata
dal silenzio di un bimbo,
che a occhi aperti,
disteso a terra,
osserva il cielo,
sperando di toccarlo
con le sue piccole mani.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (19/12/2011)

“Quel tuo viso stanco”

(A mia madre)

Quel tuo viso stanco

annuncia l'ormai

l'imminente addio.

Un' addio interminabile,

quanto il mio dolore.

Dolore pieno d'amarrezza,

pieno di pianto.

Quel tuo viso stanco

annuncia l'ultimo saluto.

L'ultimo mio saluto rivolto a te.

Un saluto interminabile

quanto la mia vita senza te.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (19/12/2011)

“Pensieri fra le dita”

Scrivo tra un silenzio e l'altro.

Quando tutto attorno a me

si colora di grigio.

Quando i pensieri si fan vivi

e l'emozioni svaniscono come fantasmi.

Quando il cielo annuncia il suo pianto

e il mondo il dolore per i suoi figli.

Quando il dolore di una madre

diventa l'eco della nostra sofferenza

e il sorriso di un bimbo

il simbolo della purezza umana.

Quando una mano assassina

nasconde il suo crimine

e il suo male cresce

in un campo maledetto.

Scrivo tra un silenzio e l'altro.

Quando tutto attorno a me svanisce,

lasciandomi solo,

con la paura del mondo,

con la mia paura.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (26/12/2011)

“Addio Natale”

Addio Natale.

Mi affaccio alla finestra

tu sei già andato via.

Fuori rimane solamente

un triste e angoscioso silenzio.

Addio Natale.

Mi affaccio alla finestra

e intravedo girovagare

per le strade del paese

una realtà triste e affranta.

Addio Natale.

Mi affaccio alla finestra

tu sei già andato via.

io invece,

a stento conosco il tuo volto.

Addio Natale.

Addio dal mio cuore,

dai miei occhi in lacrime.

Addio da parte mia.

Addio da parte di chi

non ti ha visto nemmeno passare.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (02/01/2012)

“L'odore della morte”

Corpi ammassati
come fossero sacchi d'immondizia,
sotto un cielo
che piange i suoi figli.
Il vento soffia
portando via l'odore della morte.
La pioggia cade
purificando quei corpi
dall'odio dell'uomo.
Il silenzio in questi luoghi
ha il volto della morte.
La mano dell'uomo
ha cambiato la storia
ha cambiato la sorte.
E qui, ad Auschwitz,
come in altre parti del mondo
ha ucciso la speranza
ha ucciso la vita.

Da “La realtà delle cose” raccolta del 2001 - 2012 (17/01/2012)

“L’addio”

Vado via

lontano da te.

Lontano dalla tua vita.

Non so se tornerò.

Ti scrivo addio

su di un foglio

perché dirtelo di persona

sarebbe come morire.

Vado via

lontano da te.

Vado in quei posti

dove non c'è amore,

dove non c'è pace.

Vado via

lontano da te.

Lontano da quei giorni

vissuti assieme

tra amori e abbracci.

Vado via

lontano da te.

Promettendo a me stesso

di non voltarmi a osservare

il tuo viso affranto dal pianto.

Vado via

lontano da te.

Lontano dai ricordi

vissuti con te.

Quei ricordi

che a ricordarli

mi fan star male,

quasi a perdere l'anima.

Vado via

lontano da te.

Lontano da codesti luoghi

dove ti ho vissuta e amata,

giorno dopo giorno.

Vado via

lontano da te.

Lontano dal mio unico motivo di vita

l'amore che ho sempre provato per te.

Il mio grande amore,

che da questa istante

resterà come un dolce ricordo

nel mio cuore da soldato.

Da "Vivere con il cuore" raccolta del 2012 (26/01/2012)

“Corri bambino”

Corri bambino.

Corri per non farti ammazzare.

Corri e non voltarti mai.

Corri lasciandoti la paura alle spalle.

Corri col cuore in gola.

Corri senza una meta precisa.

Ma corri bambino.

Corri lontano da quei luoghi tristi

e colmi di paura.

Corri lontano da quegli spari assassini.

Corri lontano dalla morte che ti segue.

Ma corri bambino.

Corri per raccontarci un domani

quanto fa paura guardare in faccia la morte.

Da “Vivere con il cuore” raccolta del 2012 (24/03/2012)

“Il volto della morte”

Il silenzio ha il volto della morte
in quei luoghi segnati dalla guerra.

In quei luoghi dove l'odio è forte.

E se pur ora tutto tace,

non vi è alcun silenzio

che non possa testimoniare

che lì, dove un tempo amore e pace

implicavano la vita,

adesso anche il silenzio fa paura.

Il silenzio ha il volto della morte.

Ha il volto di un soldato pronto a sparare.

Ha il volto di chi uccide e dimentica.

Ha il volto di chi è già morto dentro.

Da “Vivere con il cuore” raccolta del 2012 (24/03/2012)

“L’ultima poesia”

L'ultima poesia sarà quella che parlerà di noi due.
Dei nostri cuori persi.
Di un destino già segnato.
Del nostro amore mai vissuto.
Delle nostre vite che ci hanno fatto incontrare solo per un istante.
Dei nostri sguardi che per tanto tempo si son cercati.
Dei nostri sorrisi impregnati di felicità.
Della nostre carezze vissute con vitali incertezze.
Delle nostre labbra che si son sfiorate assaporando il profumo di un bacio.

L'ultima poesia sarà quella che parlerà del ricordo del nostro amore.
Un ricordo per il quale è facile piangere.

Da “vivere con il cuore” raccolta del 2012 (17/05/2012)

“Il male”

E' l'ombra dell'odio
lo scettro di Satana
la spada della morte
è un evento maledetto
il contrasto della nostra vita
il buio di un incubo profondo
l'inizio di un tormento
che dura una vita
è l'essere che in noi si nasconde
aspettando di mietere vittime innocenti
è una bestia assetata di sangue
è la crudeltà del nostro vivere senza vita
è il tramonto di una pace pura dinanzi a Dio
è tutto ciò che è acro e malsano
è il nostro essere diversi
da ciò che siamo nella realtà di questo mondo
è tutto ciò che crea in noi
la voglia di essere bestie,
bestie maledette.

Da “Vivere con il cuore” raccolta del 2012 (26/05/2012)

“Ricomincerò da te”

Ricomincerò da te
a riconquistare la mia vita,
la mia anima, la tua fiducia,
ringraziare il mio destino.
Cacciar via la solitudine assassina.

Ricomincerò da te
a sorridere seriamente,
ad amare le cose un tempo odiate,
a dare significato alle cose più insignificanti.

Ricomincerò da te
a ridar vita ai miei sogni,
alle mie speranze perse,
a cacciar via gli incubi
nascosti in me,

Ricomincerò da te
a rinascere una seconda volta,
affinché questa volta
io possa essere un vero uomo
dinanzi ai tuoi occhi
che tanto hanno pianto
per colpa mia.

Da “vivere con il cuore raccolta del 2012 (26/05/2012)

“Un modo semplice per piangere”

(A mio padre)

Quei capelli bianchi,
le mille rughe sul tuo viso,
quel tuo volto stanco e affannato,
le mille fatiche fatte in tutti questi anni,
te li porti sulle spalle come un povero Cristo ferito.

Non ho avuto modo e tempo
di conoscere a fondo la tua vita.

E ciò mi rammarica profondamente.

Non ho avuto modo e tempo
di starti più vicino.

E ciò mi opprime profondamente.

Le distanze a volte sono eternità,
sono accumuli di tristezze quotidiane.

Dentro ai quali sei costretto a vivere
e nel vivere a volte si muore di pianto.

Pianto che ferisce l'anima,
che uccide il pensiero.

Ciò che penso ora, è a un pezzo di sofferenza.

Un pezzo di vita dove manca la vita.

E con essa, anche il sorriso.

Quel sorriso che mi fa vivere
e star bene con tutti.

Ciò che manca ora,

è lo star con te, al tuo fianco.

Come solitamente un figlio dovrebbe fare.

Mi dico spesso: - Pazienza....,

la vita è questa!

Ma la vita a volte non è altro

che un modo semplice nel quale

far piangere in silenzio

le proprie sofferenze.

Da "Vivere con il cuore" raccolta del 2012 (08/06/2012)

“Lascia che parli il cuore”

Invecchiamo con i nostri affanni.
Invecchiamo perché è ora di farlo.
Non importa come lo facciamo.
Ahimè..., però invecchiamo.
In questa vita tutto c'è stato dato
e tutto c'è stato tolto.
E non siamo padroni di nulla,
se almeno una volta nella nostra vita
non lasciam parlare il nostro cuore.
Non siamo padroni di noi stessi,
se almeno una volta nella nostra vita
non lasciam liberi i nostri sentimenti.
E non siamo di certo genitori dei nostri figli,
se almeno una volta nella nostra vita
non gli abbiam dato una carezza.
Non siamo genitori dei loro sorrisi,
se almeno una volta nella nostra vita
non siamo stati la loro vita.
Non siamo genitori dei loro pensieri,
se almeno una volta nella nostra vita
non siamo stati i loro pensieri.
E non siamo di certo figli di codesto mondo,
perché mai l'abbiam fatto, se non ridere,
almen sorridere.

Da “Vivere con il cuore” raccolta del 2012 (16/06/2012)

“Sacrifici inutili”

C'è povertà nei nostri occhi.

Povertà e sacrifici inutili.

Fatica, quasi mai vissuta.

Dolore e sudore,

come il sangue.

C'è povertà nelle nostre case.

Case comperate con sacrifici

e quasi mai vissute.

Dolore e sudore,

come il sangue.

Sangue sfinito

dalle nostre forze.

Forze ormai morte,

per gli anni vissuti da Cristo.

C'è povertà nei nostri occhi.

C'è povertà nelle nostre vite.

Inedita, 26/06/2012

“Padroni”

Non siamo padroni della nostra vita.
Ma siamo padroni dei nostri peccati,
dei nostri sbagli, dei nostri crimini,
dei nostri tradimenti.

Non siamo padroni della nostra vita.
Ma siamo padroni delle nostre idee,
delle nostre supposizioni,
dei nostri discorsi, dei nostri chiarimenti.

Non siamo padroni della nostra vita.
Ma siamo padroni dei nostri amori,
delle nostre pene, dei nostri pianti amari,
dei nostri sentimenti.

Non siamo padroni della nostra vita.
Perché sembra che la vita spesso,
ci abbia rifiutato.

Inedita, 27/06/2012

“Mille stelle”

Cadono giù mille stelle.
Il cielo ha il colore del sangue.
E all'orizzonte, si confonde con la morte.
Sui nostri volti la tristezza
è disegnata sempre dal dolore.
Dolore che alcune volte uccide.
Altre invece, fa soffrire.

Cadono giù mille stelle.
Cadono giù mille cuori.
Il cielo ha il colore dei nostri peccati.
E all'orizzonte, si confonde con il male.
Nei nostri occhi il pianto
non ha più lacrime.
L'inganno, miete sempre le sue vittime,
come il contadino miete sempre il suo grano.

Cadono giù mille stelle.
E con esse mille vite, ... le nostre.

Inedita, 29/06/2012

“Il silenzio”

Il silenzio non ha confini.
E in passato, non ha pianto invano.
Ne tanto meno, ha sofferto invano.
Il silenzio è ciò che noi a volte, sogniamo di perdere.
È una delle tante fatiche quotidiane che ci accompagna.
È ciò che ci spaventa a volte,
più della morte; più del terrore di vivere
in questo mondo maledetto.
Maledetto da generazioni.
Il silenzio, ahimè, siamo noi.
È parte della nostra vita.
Quella vita che non abbiamo mai conosciuto,
ne mai avremo l'occasione di conoscere.
Il silenzio è tutto, il silenzio è nulla.
È nei nostri volti, privi di luce.
Quella luce che da vita
e uccide la morte.
È nei nostri cuori, nelle nostre anime,
nei nostri sentimenti, nei nostri orgogli feriti.
E non parla mai; non dice mai nulla.
Poiché a volte, è nel parlare o nel dire
che si perde il valore della vita
e il diritto nel viverla.

Inedita, 30/06/2012

“Il silenzio dopo la sconfitta”

Volti tristi e amareggiati.

Volti che nulla dicono.

Volti persi tra lacrime amare.

Lacrime che pesano.

Pesano dopo una sconfitta.

Il sorriso e la gioia

appartengono ad altri.

La tristezza e l'amarezza,

invece a noi.

Il silenzio a volte

ha un sapore amaro.

E' il sapore della sconfitta.

La felicità è un sogno svanito.

Svanito, chissà per quanto tempo.

I rimpianti risalgono a galla.

E i sogni, quelli..., restano sogni.

Inedita, 02/07/2012

“La vita amara”

La vita amara,
sputa fuori spesso il veleno
dai nostri cuori.
Le anime, si perdono in mille timori.
I pensieri, si confondono
col nulla del nostro esistere.
Le angosce, accompagnano i nostri giorni
all'imbrunire del nostro vivere.
E tutto ci appare più difficile;
tutto ci appare più profondo.
La vita, è quella che è;
è quella che viviamo.
E di certo non è lei la causa
dei nostri mali.
A noi, ci resta solamente il fatto d'amarla.
Amarla per quello che è;
amarla per quello che da.

Inedita, 04/07/2012

“Paure e tradimenti”

Ho vissuto paure e tradimenti,
in quest'epoca maledetta dal cielo.
Ma non ho buttato via lacrime in vano,
quando il mio cuore ha pianto.
Non ho buttato via sangue invano,
quando han ferito la mia anima.
Non ho buttato via il mio esser umano,
quando m'han costretto a comportarmi d'animale.
Non ho buttato via la mia vita,
quando m'han detto che essa era maledetta.
Non ho odiato nessuno,
quando m'han dato la possibilità di farlo.
E non ho di certo maledetto invano,
chi mi ha perseguitato.

Inedita, 04/07/2012

Poesia dedicata al poeta Francesco Vicari di origine siciliane, ma vissuto a Reggio Nell'Emilia.

Nato a Lercara Friddi il 12 aprile 1955 e morto a Reggio Nell'Emilia il 14 dicembre 2012.

Una persona che odiava la guerra e tutte le sue conseguenze.

Messo sotto controllo dal sistema psichiatrico-giudiziario italiano perché rifiutò di fare il servizio militare, inquanto persona totalmente contraria alle tipologie di guerra.

Oggi lo ricordo con questa mia poesia, a mio avviso, molto significativa.

“Vorrei semplicemente”

Vorrei...
vorrei semplicemente amarti.
Sfiorare i tuoi capelli,
accarezzare il tuo viso,
toccare le tue labbra.

Vorrei semplicemente
che tu fossi mia,
che io fossi tuo.
Odiare il tempo
per non averti incontrato prima.

Inventare il nostro amore,
la nostra storia, la nostra vita.
Essere al tuo fianco.
Assaporare il profumo che porti.
Osservarti. Osservare tutto ciò che c'è di bello in te.
Nel tuo cuore.

E poi... e poi vorrei morire.
Morire del tuo esistere.
Poiché, quasi sempre d'amor si muore.
E l'amore che io conosco
porta il tuo nome.

Inedita 07/07/2012

“Addio”

Addio...,
addio a te,
terra dei miei sogni.

Addio a te,
sole del mio vivere quotidiano.

Addio a te,
luna delle notti passate ad ascoltare, spesso,
il silenzio nascosto nella vallata.

Addio a voi,
voi che mi avete ascoltato e infine sorriso.

Addio a lei,
lei che mi ha amato e continuerà a farlo.

Addio ai miei figli,
che mi han dato un motivo per vivere.

Addio ai miei vecchi,
che non riescono più a piangere il dolore.

Addio a te,
vita mia, che quel giorno,
mi saluterai piangendo con le mie lacrime
e con il mio cuore.

Inedita, 09/07/2012

“Ricordi d’infanzia”

Non posso dimenticarvi.
Non posso cancellarvi
dal mio cuore.
Fate parte di me,
facendomi vivere
giorno dopo giorno.
A volte, nel ricordarvi,
i miei occhi piangono.
La mia anima si rattrista.
Ricordo quando cercavo
le carezze di mia madre,
gli abbracci di mio padre.
I giocattoli sparsi per casa.
E i pianti fatti per averli.
Ricordo la felicità
nel vedere il giardino dei miei nonni
colmo di fiori.
Fiori che a guardarli
rallegravano il giorno.
Il mio giorno.
Un giorno qualunque
della mia infanzia.
Ricordo le feste
e i sorrisi dei miei nonni.
Contenti anche loro
nel preparare quei giorni
di assoluta allegria.
Allegria e feste
che duravano un’eternità
nel mio cuore.

Ricordo ancora tutto.
E’ strano..., ma ricordo ancora tutto!

Inedita, 09/07/2012

“Se a volte piango”

Vorrei semplicemente riposarmi.
Sdraiarmi sul tuo grembo verde.
Respirare il profumo della tua estate.
Ascoltare la tua voce e il tuo silenzio.
Toccare il senso dei tuoi giorni.
Vorrei semplicemente amarti.
Amarti per ciò che sei;
per ciò che dai.
Ascoltar la musica dei tuoi ruscelli.
Il cinguettio degli uccelli.
Osservare le fatiche dei contadini.
Sentire sul mio viso
il tuo vento leggero, che soffia.
E in fine, riposarmi nuovamente;
tra le tue braccia riposarmi.

Se a volte piango,
è perché tu mi ricordi la pace,
in questo mondo che ha dimenticato
di viverla.

Inedita, 11/07/2012

“Vivrai in me”

Vivrai in me.
In mille ricordi,
i miei ricordi.

Vivrai in me.
In mille emozioni,
le mie emozioni.

E se il cielo, un giorno,
dovesse piangere, tu,
non piangere con esso.

La morte non è altro
che un breve passaggio
dal sogno alla vita reale.

Il dolore invece,
è un'incubo
che ci uccide dentro.

Vivrai in me.
Come un tempo la tua vita
ha vissuto in me.

Vivrai in me.
In mille pianti,
i miei pianti.

La morte non è altro
che l'inizio di un sorriso eterno.

Il dolore invece,
È l'inizio di un sacrificio
umano.

Inedita, 12/07/2012

“Il mio dipinto”

Come un pittore
dipingo la mia vita.
Le sfumature,
sono i tratti più difficili.
Il bianco e il nero li odio.
Il colore invece,
rispecchia tutto ciò
che in me vuole vivere.
D'armonie è pieno
il mio dipinto.
Di sussurri urlati all'amore.
D'angosce sconfitte col tempo.
Di tradimenti nascosti
da una pennellata.
Di luce che brilla, e nel brillare,
fa brillare anche i colori.
Colori che dan vita al mio dipinto.
Ma in realtà, non sono bravo
nel dipingere.
Cerco ugualmente di farlo.
Per dare un senso
al mio esser umano.

Inedita, 16/07/2012

“E qui che io vorrei...”

La mia casa è piena di ricordi,
di nostalgie del passato,
di lacrime ancora vive,
di sofferenze mai finite,
di solitudine accumulate col tempo,
di amori che uccidono l'anima,
di pensieri che si nascondono,
di abitudini sbagliate.

La mia casa è piena di ricordi,
è piena di tutto questo.
Ed è qui che io vorrei morire.
Tra le braccia della mia vita.

Inedita, 17/07/2012

Se questo mio libro vi è piaciuto, allora v'interesserebbe leggere altre mie poesie.

Questi sono alcuni indirizzi di siti dove mi potete trovare:

<http://pensieri-fra-le-dita.webnode.it/> (il mio sito ufficiale)

<http://lefrasidelcuore.weebly.com/> (un altro mio sito)

<http://www.mychance.it/scheda.php?un=Centrone68>

<http://www.descrivendo.com/>

<http://www.goccedipoesia.it/index.php?>

[option=com_comprofiler&task=userprofile&user=3007&Itemid=16](http://www.goccedipoesia.it/index.php?option=com_comprofiler&task=userprofile&user=3007&Itemid=16)

http://www.aphorism.it/stefano_centrone/

<http://www.poesieracconti.it/community/utenti/centrone>

“Nel momento in cui uno scrive si accorge di quanto bello possa essere conoscere se stesso”.

Centrone Stefano © 2013

INDICE

<i>Biografia</i>	2
<i>Ringraziamenti e dediche</i>	
<i>Nota dell'autore</i>	3
<i>Recensione di Livia Langiano</i>	4
A lei	5
Tu sei	6
La realtà delle cose	7
L'amor perduto	8
Senza di te	9
Amarti nei miei sogni	10
La guerra	11
Quel tuo viso stanco	12
Pensieri fra le dita	13
Addio Natale	14
L'odore della morte	15
L'addio	16
Corri Bambino	19
Il volto della morte	20
L'ultima poesia	21
Il male	22
Ricomincerò da te	23
Un modo semplice per piangere	24
Lascia che parli il cuore	26
Sacrifici inutili	27
Padroni	28
Mille stelle	29
Il silenzio	30

Il silenzio dopo la sconfitta	31
La vita amara	32
Paure e tradimenti	33
Vorrei semplicemente	34
Addio	35
Ricordi d'infanzia	36
Se a volte piango	37
Vivrai in me	38
Il mio dipinto	39
E qui che io vorrei...	40



ATTENZIONE:

Questo volume viene rilasciato con licenza Creative Commons.

Per cui sei libero di:

riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera.

Ma alle seguenti condizioni:

Attribuzione – *Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.*

Non commerciale – *Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.*

Non opere derivate – *Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.*

Inoltre aggiungo una mia nota personale: tutte le mie opere sono esclusivamente di mia proprietà e intendo che rimango come tali a tutti gli effetti.

Per maggiori dettagli riguardo il testo della licenza in questione contattate il seguente link:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>

Anno © 2013 - Stefano Centrone. Tutti i diritti riservati.